

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Province franco di posta un trimestre. L. 1. 50 L. 6. 38
 Semestre ed anno in proporzione.
 Per l'Italia superiore, trimestre L. 1. 7. 50
 Un numero separato costa 5 centesimi

Ogni mese 7 giorni, anche i festivi, tranne le solennità.
 L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
 in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
 La distribuzione principale è strada nuova Montebiveto N. 74
 Non si ricevono inserzioni a pagamento

CONSIDERAZIONI

L'opinione pubblica in Europa è divisa in due campi — una parte crede fermamente alla guerra, vi crede perchè la situazione divenuta intricatissima, nessun' arte di diplomazia varrebbe a sbrogliarla. — vi crede per fede in un principio sacrosanto — vi crede perchè la spera propria a dare finalmente la libertà e l'indipendenza ad un popolo generoso.

Un'altra parte non istima possibile la guerra — e considerando l'avversione manifesta delle potenze a trarre la spada — tenendo conto del tempo che passa e degli scarsi preparativi fatti finora — misurando gli indugi naturali della diplomazia, o respinge la guerra in principio per la questione polacca, o anche ammettendola come base, non la crede fattibile per l'anno che corre, e ne rimanda la soluzione al 1864.

Le nostre corrispondenze di Parigi ritraggono perfettamente queste due opinioni — Mentre uno degli scrittori appartiene per così dire al campo della guerra, l'altro si accosta più volentieri alla parte contraria.

A questa seconda categoria del criterio pubblico, è informata la nostra odierna corrispondenza, che pubblichiamo volentieri sebbene contraddica pure alle nostre opinioni personali, onde dalla discussione delle diverse ragioni i nostri lettori possano formarsi più facilmente un concetto esatto della situazione presente, e degli avvenimenti che ne devono essere la forzata conseguenza.

Intanto però che la diplomazia divaga, che l'opinione pubblica si preoccupa pro o contro e giudica, intanto che la Russia promette ciò che è disposta a non mantenere, e che le supposizioni e le congetture si moltiplicano, i Polacchi proseguono a battere i russi, e i trionfi continuati sono tali che ragionevolmente sorprendono.

Anche i dispacci d'oggi recandoci le notizie di cinque o sei combattimenti, riferiscono altrettante vittorie degli insorti, altrettante sconfitte dei Russi. — La lotta è prodigiosamente fiera.

Ma potrebbero i Polacchi mantenersi fino al 1864, ove la guerra fosse ritardata ad allora?

Ecco la questione più grave in tuttocciò. Se la Francia, se l'Europa deve scendere in campo per costituire una Polonia indipendente, potrà indugiare tanto che l'insurrezione attuale ne rimanga svigorita, o forse col tempo, vinta?

Sarebbe prudente, politica ed utile questa condotta?

Se è un fatto già ammesso che la condizione attuale della Polonia si risolve in un pericolo permanente per la pace d'Europa, l'affrettarne un diverso ordinamento non diventa una necessità di politica elementare?

Ecco, ad ogni modo, la nostra lettera da Parigi.

Parigi 25 aprile.

Il mio collega in corrispondenze parigine crede alla guerra — io non vi credo, almeno per quest'anno. Vedremo chi ha ragione.

Un giornale, avendo la missione d'illuminare l'opinione pubblica, e qualche volta gli uomini del governo, è bene che il *Pungolo*, come parecchi altri giornali, abbia più di un corrispondente, i quali spesso non essendo del medesimo avviso, allegano le loro diverse ragioni e vengono per tal modo a gettare maggior luce sopra una gran questione, come quella della Polonia, per esempio, dalla quale può nascere una guerra europea.

La cosa vale la pena di essere discussa. Il *Pungolo* sarà il nostro campo chiuso. Il mio collega in corrispondenze, nella sua lettera del 17 aprile, dica che armamenti si fanno nei nostri arsenali, che ispettori militari percorrono le provincie vicine del Reno, che infine si voglia o non si voglia, l'odor della polvere si fa sentire e comincia già a dare alla testa di questo popolo.

Tutto ciò sarà vero, se vuoi, ma la guerra non sarà per questo meno impossibile nel 1863.

Siamo già alla fine di aprile; le lentezze della diplomazia sono troppo conosciute. Sarà molto se alla fine di maggio la guerra possa esser risolta. Bisognerebbe far venire da Tolone, da Algeri, da Rochefort, da Brest, fors' anche dal Messico, un materiale navale nei porti della Manica, vale a dire a Cerburgo e a Dunkerque.

Per trasportare 100,000 uomini — e sarebbero già pochi per attaccare la Russia che ne ha 700,000 sotto le armi — bisognerebbero vascelli e bastimenti da trasporto in gran numero. Bisognerebbe inoltre dirigere su quei porti munizioni da bocca considerevoli, imbarcar tutto ciò.

Ora sarebbe pur molto se si giungesse a passare il Sund con una flotta così numerosa nel mese di agosto, perocchè basta solo ricordarsi il tempo che s'impiegò per la spedizione di Algeri nel 1830 e per quella di Egitto nel 1798; eppure non trattavasi che di trasportare delle armate di 30,000 uomini.

La base d'operazioni per attaccare la Russia sul punto più vicino della Polonia e dar la mano all'insurrezione polacca, sarebbe il porto svedese di Karlsrona. Sarebbe dunque a Karlsrona che i bastimenti partiti dai diversi porti si darebbero il punto di ritrovo: ciò che prenderebbe una parte del mese di settembre.

Ora, il primo impero perì per aver attaccato la Russia all'aprirsi dell'inverno. Credi che il secondo impero commetterebbe lo stesso errore? E' impossibile — e tanto più impossibile che l'armata lanciata sulla Polonia verrebbe ad essere separata dalla

sua base d'operazioni di Karlsrona per ghiacci del Baltico.

La Russia non può essere attaccata che in primavera. Se Napoleone I fosse partito per Mosca nel mese di marzo 1812 invece di partire nel mese di ottobre, egli non sarebbe andato a morire a Sant'Elena.

L'insurrezione polacca si estende, si rinforza; ma per la forza stessa delle cose ella sarà ridotta ai suoi propri sforzi per un anno ancora.

Le potenze europee lasciarono sei anni i Greci in guerra coi Turchi, dal 1821 al 1827, prima d'intervenire. Tale non sarà la sorte della Polonia. Pure io persisto a dire che di qui al mese di marzo 1864 ella non riceverà altri soccorsi che quelli dei patriotti di tutte le nazioni che si recano sulle spande della Vistola isolatamente o in piccoli corpi.

Un opportuno incidente per la rivoluzione polacca sarebbe la guerra molto probabile tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America. Una volta che gli Inglesi fossero impegnati in una lotta così gigantesca, l'Imperatore Napoleone non diffiderebbe più delle loro astuzie, dei loro volta-faccia.

L'Austria si lascerebbe più facilmente trascinare in imprese avventurose; perocchè, a dir vero, qui si diffida ancora della cooperazione dell'Austria. Ella potrebbe fare come la Spagna nella guerra del Messico; potrebbe cioè ritirarsi dalla lotta.

Ma se la Gran Bretagna avesse le sue forze impegnate al di là dell'Oceano Atlantico, l'Austria seguirebbe la Francia, se non per simpatia alla rivoluzione polacca, almeno per timore di una rappsaglia da parte della Francia, rappsaglia che sarebbe il passaggio del Mincio con Vittorio Emanuele.

Vi è già disaccordo tra l'Inghilterra e la Francia nell'azione diplomatica. Erasi convenuto che nelle note non si prenderebbero per punto di partenza i trattati del 1815, perchè l'impero francese li considera come aboliti, e ne ha le sue buone ragioni: il primo articolo di quei trattati proscriveva tutta la famiglia Napoleonica.

Ciò nondimeno gli è proprio su quei trattati che si basa la nota rimessa da Lord Napier al principe di Gorciakoff per domandare la ricostituzione della Polonia come l'aveva accettata Alessandro I. Vi lascio immaginare la collera destata da questo fatto alle Tuileries. X. X.

Progetto di Legge del deputato Passaglia

Ecco il progetto di legge presentato al banco della presidenza dal padre Passaglia:

Art. 1. Non verrà riconosciuta dalla legge la qualità di ecclesiastico, nè consentita virtù civile agli atti in tale qualità esercitati.

1° Da persone ecclesiastiche le quali non abbiano prestato giuramento di essere fedeli

al Re ed allo Statuto, e di non osteggiare nè direttamente nè indirettamente l'unità indipendente di Italia;

2° Da persone, che, dopo la promulgazione di questa legge, ricevendo gli ordini sacri non possano con autentici documenti provare di avere compiuto un corso universitario od almeno di avere con approvazione sostenuti conforme alle leggi vigenti gli esami ginnasiali e liceali.

Art. 2. Il giuramento di cui si è detto nell'articolo precedente dovrà essere senza distinzione prestato da tutti gli ecclesiastici i quali vorranno, non meno a proprio vantaggio, riconosciuta dalla legge la sacra loro qualità, che attribuito valore civile agli atti in tale qualità esercitati.

Il giuramento dovrà prestarsi in mano del prefetto o del sotto-prefetto delle rispettive provincie o circondarii, o alla presenza almeno di persone a tal uopo dai medesimi delegate.

Del giuramento dai singoli ecclesiastici prestato dovrà stendersi atto pubblico il quale si conserverà negli archivi della provincia o del circondario.

Art. 3. Tutte le persone ecclesiastiche mancanti delle sovra esposte condizioni, saranno nella guisa stessa che gli altri cittadini soggette al servizio militare ed ai pesi comuni, non potranno intentare presso i tribunali azione nessuna per diritti inerenti alla propria qualità di ecclesiastici, nè potranno dai tribunali essere udite in codesta loro qualità, se non previa la presentazione dei documenti i quali provino essersi dal competente soddisfatto alle due prestabilite condizioni.

Art. 4. Tutti i benefici di regio patronato e tutte le cariche ecclesiastiche dipendenti dal Governo o da corpi morali governativi verranno conferite per pubblico concorso.

Quelli che nei singoli concorsi saranno dichiarati più idonei conseguiranno senza ulteriore formalità governativa il possesso del beneficio o della carica ed il diritto alla percezione dei frutti. Sono eccettuati dalle disposizioni del presente articolo gli arcivescovi ed i vescovi, pel conferimento dei quali non s'intende innovata cosa alcuna.

Art. 5. Si negherà il possesso delle temporalità per qualsiasi beneficio ecclesiastico che in forza dei canoni debba conferirsi per concorso, se questo non sia pubblico o dato coll'assistenza di un regio commissario il quale accerti il Governo che tutto si è compiuto regolarmente, e che il prescelto, essendo il più degno, ed in sé riunendo le due condizioni stanziate nell'articolo 1°, merita il regio *exequatur*.

Art. 6. Le collazioni delle cappellanie ecclesiastiche o laicali, delle pensioni e dei benefici di libera collazione ecclesiastica o privata, saranno nulle innanzi la legge, nè produrranno alcun effetto civile prima che siasi ottenuto l'*exequatur* governativo.

Il Governo non concederà l'*exequatur* se non verificati ed approvati i titoli, che presentati dalle parti interessate, provino concorrere nel candidato prescelto le condizioni volute dalla legge presente e lui essere il più degno.

Art. 7. I proventi di qualunque beneficio maggiore o minore, semplice o con cura di anime, le pensioni e gli stipendi addossati all'erario dello Stato o di qualsivoglia corpo morale dipendente nella sua amministrazione dal Governo, a favore di qualsiasi ecclesiastico, che dopo un anno dalla promulgazione di questa legge non avrà adempite le condizioni nella medesima stabilite, saranno di pieno diritto devoluti alla Cassa ecclesiastica onde venire adoperati al miglioramento della condizione dei parrochi, e ad onesto vantaggio degli ecclesiastici che abbiano meglio meritato della Chiesa e della patria.

Ogni ecclesiastico, che, decorso l'anno dalla promulgazione di questa legge, si conformerà alle disposizioni della medesima, ricupererà il diritto alla decorrenza dei proventi del beneficio, della pensione, dello stipendio, in modo però che tale decorrenza non cominci che sei mesi dopo di avere presentati al direttore della Cassa ecclesiastica, ed al ministero dei culti i titoli valevoli a dimostrare l'adempimento delle fissate condizioni.

Art. 8. Qualunque censura o pena ecclesiastica che venga inflitta, trascurate le disposizioni canoniche e non curata la legittima e regolare procedura non sortiranno giammai effetto civile, nè cagioneranno decadenza dei benefici, della percezione dei loro frutti e di qualsiasi altra temporalità.

Se la censura o pena venga in tal modo inflitta contro un semplice sacerdote, avrà egli il diritto ad una pensione annua di lire cinquecento sui beni ecclesiastici e privati del superiore, e ciò fintantochè sia sciolto dalla censura e liberato dalla pena.

S'intende però salvo sempre il diritto contro il superiore al risarcimento di danni maggiori, che dalla censura o dalla pena fossero per avventura al semplice sacerdote o al beneficiario derivati.

Art. 9. Le disposizioni della presente legge spettanti al giuramento, s'intendono estese ai ministri dei diversi culti tollerati nello Stato, i quali mancando alle medesime, rimarranno perciò privi siccome della personalità politico-civile, loro inerente, in quanto ministri di culto, così di ogni stipendio governativo, o proveniente da *corpi morali governativi*.

All'originale firmato *Deputato Passaglia*.

Il furto dei Processi

a Roma

La *Discussione* riferisce da una sua corrispondenza di Roma, 23 aprile, la narrazione delle circostanze che accompagnarono la sottrazione dell'incarto del processo Venanzi.

Non ha molto un giovane (di cui per debiti rispetti non posso darvi il nome) fu carcerato per titolo politico e portato alle carceri nuove. Quivi fece amicizia con uno dei secondini della prigione chiamato *Settimio*, avendo in esso conosciuto buoni sentimenti, ed aspirazioni patriottiche degnissime di lode. Ebbe anche la confessione da questo *Settimio* che non già per elezione, ma sibbene per fatalità della sorte era stato obbligato a far l'ufficio del carceriere. In breve nacque grandissima confidenza fra di loro; e siccome il giovane carcerato è di animo molto ardito, e metterebbe a sbaraglio qualunque cosa per la patria, concepì l'audace disegno di portar via tutto ciò che si conteneva nell'archivio delle suddette carceri servendosi dello strumento del secondino convertito. Uscito dalla prigione perseverò costantemente nell'idea concepita, e cogliendo l'occasione propizia di alcuni giorni di vacanza accordati al giudice processante Collemasi, per cui questi non interveniva all'ufficio, e stando sempre d'intelligenza col carceriere, ha mandato ad esecuzione il progetto nel modo seguente.

Si fecero fare prima delle chiavi false per aprire i cancelli di ferro che chiudono le camere dell'archivio, poscia una mattina dei suddetti giorni di vacanza, concessi al giudice rivestirono un terzo che doveva far loro da compare con abiti militari della divisa dei gendarmi, i quali si procurarono per mezzo di un gendarme pontificio d'accordo con essi. Fattolo quindi montare in una carrozzella lo spedirono alle carceri nuove. Quivi giunto discese alla porta del braccio delle carceri chiamato il S. Micheletto, e suonato

il campanello, gli venne aperto appunto da *Settimio*: a cui il finto gendarme mostrò un dispaccio col sigillo del tribunale (almeno compariva tale). Siffatta commedia era combinata per trarre in inganno il soldato che fa la guardia incontro alla porta del S. Micheletto. *Settimio* ricevuto il plico con aria burbera, secondo il costume dei cosiffatti, richiuse la porta; e poscia ritornò portando in mano un sacco ov'era tutto lo spoglio dell'archivio, che fu preso dal pseudo gendarme, messo nel legno, e frustato ben bene il cavallo, la carrozza partì trionfalmente. Pochi minuti dopo *Settimio* accusando un dolore di stomaco disse di volere andare a prendere un caffè, e lasciando le carceri sotto la custodia dell'altro secondino, raggiunse la comitiva. L'incarto fu posto immantinente al sicuro ed a quest'ora è giunto al suo destino; i nostri tre eroi presero la strada ferrata di Ceprano, ove trovati dei buoni cavalli, e data la per l'aperta campagna, passarono a spron battuto il confine senza essere veduti e senza essere molestati. La voce unanime di tutti dichiara questi tre bravi ed arditi giovani benemeriti della patria, perchè sotto gli occhi dei nostri nemici stessi, in un modo semplicissimo, senza far nè rumore nè danno, le han reso un servizio importantissimo, arrischiando forse per tal fine la vita. Onde l'atto eroico da essi compiuto merita la riconoscenza del paese.

Le carte da essi involate credo contengano tutti i processi degli ultimi anni degli sconvolgimenti politici, e però si può dire a buona ragione che siano la crema delle nequizie papali; soprattutto poi meriterebbero specialissima considerazione qualora fra esse si contenesse l'infame e menzognero processo che mandò al patibolo, vittima innocente, il povero Cesare Locatelli. Non possiamo dubitare poi che tali documenti siano della più alta importanza, atteso che De-Merode, pro-ministro delle armi, ma vero capo della polizia, ha promesso un'enorme somma di danaro a chiunque riporti queste carte, o dia sicurissimo indizio del luogo ove presentemente si trovano; e la spallina di colonnello ad Eligi, qualora gli riesca di rintracciarle.

Rassegna Politica

La *Perseveranza*, nella sua corrispondenza da Parigi del 24, così si esprime intorno all'attuale situazione politica:

Nelle sfere ufficiali lo stato attuale di cose è sempre soggetto di gravi meditazioni. Si giunse persino a dire che il motivo principale dei timori, l'attitudine della Svezia, non è che pura invenzione, che il Governo svedese non ha mai pensato alla guerra, che esso affetta al contrario la maggior prudenza, ed è molto meravigliato delle intenzioni bellicose che gli si attribuiscono. Gli armamenti, i lavori ai porti, il mettere in istato di guerra la flotta, tutto non sarebbe che una favola. Tuttavia tutti questi calmami non vengono accolti dal pubblico, che non li crede veri. Per me, vi confermerò di nuovo questo fatto significativo, che non si concedono più congedi all'esercito, e che l'imperatore si isola da' suoi ministri, com'è solito fare nelle grandi circostanze.

Ho inteso dire che attive negoziazioni sono in corso tra il signor Bismarck ed il gabinetto di Pietroburgo. La Russia continua a fare tutti gli sforzi per attrarre la Prussia a sé, e farle credere all'alleanza dell'Austria. Il principe Gorciakoff mette a profitto tutta la sua eloquenza per provare al gabinetto di Berlino che la Prussia non può scappare la neutralità, perchè se il regno di Polonia venisse ricostituito, la Prussia sarebbe

ridotta ad un piccolo Stato tedesco, con rovina di tutta la sua influenza.

Come sintomo della situazione, cade qui in acconcio il notare essersi dati dal Governo francese ordini, in tutti i porti marittimi, di apparecchiare le navi corazzate e di fornirle delle loro provvigioni. Si è pure domandato ai prefetti marittimi il numero esatto dei bastimenti a vapore in riserva.

Le relazioni tra l'Inghilterra e l'America continuano a preoccupare più i giornali francesi che gli inglesi. Tuttavia, visto lo stato permanente d'ostilità latente fra que'due paesi, non si può negare che la situazione sia grave. Mi si dice che a Londra si pensa generalmente che, se la guerra scoppiasse, sarebbe un gran bene per la Gran Bretagna, perchè tosto o tardi questa guerra è inevitabile. Mi pare però che la prudente Inghilterra, in questi momenti in cui possono sorgere complicazioni europee, non debba essere molto incline ad inabissarsi in una guerra coll'America. Forse alla Francia non dovrebbe un simile guaio dell'Inghilterra, che sempre le andò sollevando ostacoli.

Le preoccupazioni politiche ricominciano a dominare la Borsa, e le disposizioni sfavorevoli ripigliano il sopravvento. Non è soltanto la Russia la causa di codesto allarme; gli speculatori hanno maggior tema delle conseguenze che potrebbero avere gli attuali rapporti dell'Inghilterra cogli Stati Uniti. Tuttavia gli agenti del rialzo fecero grandi sforzi, e sforzi coronati d'un successo parziale, per impedire un eccessivo ribasso. I due Mobiliari diedero luogo a molti affari.

La *Gazzetta d'Augusta* trova molta analogia tra la situazione attuale e quella del 1855, allorchè quasi tutte le potenze europee facevano ressa intorno allo czar Nicolò, pure in nome dell'umanità.

« Più analogia ancora, essa dice, si può trovare colla situazione quale era un paio d'anni prima del 1855, allorchè le potenze occidentali cercavano in tutta Europa appoggio materiale o morale per poter isolare in ogni modo la Russia e dar principio alla guerra della civiltà dell'occidente contro la barbarie dell'Oriente. Non siamo ancora al punto di poter gridare all'orso russo *down upon your knees!* (in ginocchio)! Trattasi ancora di accerchiarlo e togliergli ogni via di scampo col mezzo di note identiche e di altre reti diplomatiche. Ma la è proprio da senno? Si riuscirà? Quale ne sarà il finale risultato? »

« Non succede nulla di nuovo sotto il sole, ma una cosa non si è mai ripetuta in uno stesso modo ».

Dove vadano a finire questi ragionamenti si vede chiaro. La *Gazzetta d'Augusta* mancherebbe alla sua fama di idrofobo contro Napoleone, se non gli prestasse i più neri disegni di mover guerra a tutto il mondo e se non invitasse l'Europa a preparare una nuova coalizione.

Ciò sarà un po' difficile al giorno d'oggi. Ciò invece che progredisce costantemente è l'accordo della Russia e della Prussia. A Berlino si è in gran pensiero per una trasformazione della convenzione dell'8 febbrajo in vero trattato d'alleanza. La *Gazzetta di Colonia* ne è tutta allarmata e narra che perfino l'Austria ha diretto in proposito serie rimostranze a Berlino, additando i pericoli che un simile passo porterebbe alla pace europea.

Una notizia d'altro genere, ma stranissima, ci viene recata dall'*Europe*, che vuol ricondurla di tutta quell'importanza ch'è nelle sue abitudini:

« Siamo avvertiti per un fine che impor-

ta poco al lettore di conoscere, prepararsi misteriosamente una spedizione di Russi, forte di cinque o sei mila uomini, che si recherà da diversi punti della Russia in Polonia e in Lituania. Oggetto immediato di questa spedizione sarebbe l'insurrezione polacca che lotta; lo scopo, l'insurrezione russa da farsi. Ajutare i Polacchi e propagare in pari tempo la rivoluzione, estenderla e attirarla per così dire nelle provincie russe, nel cuore stesso dell'impero, tale sarebbe il programma di una vasta associazione segreta. Questa avrebbe risoluto di valersi delle circostanze attuali per forzare l'imperatore Alessandro a dotare i suoi popoli della libertà politica! In altri termini, essa vorrebbe tentare la grande avventura, più sinistra che sublime d'una rigenerazione della Russia col ferro e col sangue. »

La cosa è possibile, meno l'esagerazione delle tinte, finchè si tratta di una delle solite cospirazioni; ma chi conosce l'odio cordiale che si portano vicendevolmente russi e polacchi, crederà a stento a soccorsi che i russi voglion portare ai polacchi.

ARMAMENTI DELLA SVEZIA.

È noto che le misure sottoposte ad esame dalla Svezia per mettere i suoi porti di guerra e la sua flotta in grado di resistere alle eventualità che possono nascere dalla situazione attuale furono adottate dietro il parere di un comitato composto di nove membri scelti fra gli uomini più competenti. Il lavoro di questo comitato venne stampato a Stoccolma e tradotto in lingua francese per cura di quel governo medesimo. In esso rapporto si legge:

« Il comitato opina che la stazione marittima di Carlscrona è troppo lontana dalle ferrovie e dalle grandi strade di comunicazioni interne e ch'essa esige guarnigione numerosa e fortificazioni estese, la cui spesa ascende a 3,700,000 risdalleri. Ma siccome i numerosi stabilimenti, docks, opifici, magazzini, ospedali che vi si trovano non potrebbero essere costruiti altrove che con grandi spese; siccome inoltre Carlscrona possiede grandi vantaggi sotto il punto di vista marittimo, è un porto aperto durante la maggior parte dell'anno alla navigazione, e abbastanza spazioso perchè vi trovino rifugio e assistenza, non solo la nostra flotta, ma anche quelle che in caso di guerra potrebbero inviare le altre potenze in soccorso della Svezia; — il comitato è d'avviso che non debbasi esitare a conservare la stazione di Carlscrona come stabilimento principale della flotta svedese. »

In conseguenza il governo svedese ha preso le disposizioni per far eseguire i lavori necessari a quel porto lontano da Stoccolma 400 chilometri.

IL SEQUESTRO

DEL WARD JACKSON

Si è ultimamente parlato di complicazioni che sarebbero sopravvenute fra i gabinetti di Londra e di Stoccolma, a cagione del sequestro posto dal governo svedese sulla nave *Ward-Jackson*.

Il giornale ufficiale *Postidning* dichiara queste notizie prive di fondamento, e fa notare che il governo inglese sarebbe posto in contraddizione con se medesimo reclamando contro il sequestro. Le autorità inglesi avevano infatti posto esse stesse il sequestro sul *Ward Jackson* e sul suo carico prima della sua partenza dall'Inghilterra, e non è che conducendo a forza gli impiegati delle dogane inglesi che si trovavano

al suo bordo, che questo bastimento ha potuto abbandonare le acque inglesi.

I Rumeni e l'Austria

La *France* attribuisce una grande importanza alla risoluzione adottata dai Rumeni di Transilvania favorevole alla costituzione di febbrajo.

Non sappiamo quanto sia fondato il giudizio del foglio francese, che vede in questo fatto un colpo funesto portato alle tendenze separatiste dell'elemento magiaro della Transilvania. Si può esser sicuri anzi che i giudizi di organi assai più competenti della *France* in questa quistione differiranno totalmente dal suo. Non vogliamo tuttavia far passare inosservate queste parole con cui il giornale francese termina un suo *entrefilet* sul voto dei Rumeni di Transilvania:

« Rispetto agli affari esteri della monarchia, l'adesione dei Rumeni della Transilvania alla costituzione austriaca ha un lato assai significativo in quanto tende a diminuire la ripugnanza che han per l'Austria i Rumeni dei principati Danubiani, e che può permettere un giorno, se le circostanze l'osigessero, un ravvicinamento intimo. »

RECENTISSIME

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Ecco le ultime notizie che ci reca l'*Opinion Nationale* del 27, giuntaci nel pomeriggio, sull'insurrezione polacca:

Una lettera indirizzata da Varsavia alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino annunzia che una forte colonna russa di 800 uomini è stata quasi interamente distrutta nella foresta di Kampinos, poco lungi da Varsavia.

Nella Samogizia gl'insorti continuano a tener fronte alle truppe imperiali ed a metterle in rotta nella maggior parte degli scontri. I contadini di codesta provincia non dimandano che di marciare contro i Russi. Disgraziatamente i capi polacchi non han potuto sin oggi distribuire ai Samogizii fucili e sciabole in quantità sufficiente. Un dispaccio di Cracovia ci permette di sperare che questa situazione non tarderà ad essere migliorata. Esso ci apprende che tre bastimenti carichi d'armi le hanno sbarcate sulle coste della Samogizia. — Risulta dallo stesso dispaccio che tre nuovi combattimenti sono stati dati sulla linea della ferrovia da Varsavia a Vienna.

L'insubordinazione non ha cessato nell'armata Russa; gli ufficiali non si fanno ubbidire che a stento: e gli atti più odiosi di brigantaggio e di barbarie sono commessi ogni giorno dai soldati. — L'amministrazione civile è anch'essa in piena disorganizzazione. Il governo è paralizzato dalla dimissione o dall'astensione dei funzionari polacchi e dall'isolamento delle popolazioni. Gli è perciò che le autorità di Varsavia hanno dovuto rinunciare a far costruire dei bastioni sul terreno delle case all'estremità del sobborgo di Cracovia, perchè non si son trovati nè operai per fare le demolizioni, nè aggiudicatarii per fornire i materiali di costruzione.

In quanto all'ammnistia, ecco ciò che leggiamo in una lettera da Varsavia pubblicata dall'*Agenzia Bullier*: « Nonostante la proclamazione dell'ammnistia, gli arresti continuano. I prigionieri sono trasportati alla fortezza di Patropawloski, a Pietroburgo, perchè comincia a non esservi più posto nelle casematte della cittadella di Varsavia. Tutti

gl' insorti che depongono le armi sono spietatamente massacrati. »

Vertenza Anglo-Americana

Togliamo dall' *Opinion Nationale* del 27: Il conte Russell si è mostrato violento, alla Camera dei Lordi, nel suo attacco contro il rappresentante americano. La Camera dei Comuni manifestava in pari tempo sentimenti pressochè bellicosi. Quest'attitudine del Parlamento e del ministro degli affari esteri ha prodotto a Londra una viva emozione, e non senza ragione, se il giornale *The Press* è ben ragguagliato.

« A seguito della rincresevole attitudine del conte Russell nella seduta della camera dei Lordi di ieri sera, dice il foglio inglese, è quasi impossibile ch' egli non avesse preventivamente adottato la risoluzione d'agire colla dovuta energia relativamente ad una delle quistioni in discussione tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

« Tuttavia, noi abbiamo ragione di credere che adottando la maschia politica che fu seguita nell'affare del Trent, il nostro segretario di Stato per gli affari esteri abbia inviato una specie d' *ultimatum* al governo degli Stati Uniti. Il nostro ministro a Washington ha ricevuto l'ordine di fare certe domande, e, nel caso di non accordata soddisfazione, di lasciare il suo posto.

« Sebbene non potessimo pubblicare particolari precisi, noi apprendiamo che riparazione immediata, se non ampia apologia, è stata domandata. Noi non potremmo dire se sia stato fatto qualche tentativo presso l'Imperatore dei Francesi per indurlo a cooperare col nostro governo alla soluzione della questione americana, quantunque la voce sparsa a Parigi, che il signor Mercier stia per essere richiamato, sembri indicare qualche conclusione ».

CRONACA INTERNA

Riceviamo dal sig. Presidente della Camera di Commercio la seguente lettera.

Napoli 30 aprile 1863.

Ad oggetto che il pubblico conosca come sia stata risolta la quistione del Banco, la prego di voler riportare nel suo pregevole giornale il dispaccio che le trascrivo, pervenutomi jeri sera da Torino.

« Il Ministro di Agricoltura e Commercio al Prefetto ed al Presidente della Camera di Commercio di Napoli. »

« S. M. ha firmato il giorno 27 a Pisa il Decreto del Banco di Napoli.

« Il Banco di Napoli è conservato con le sue dipendenze ed attribuzioni attuali, e messo sotto la sorveglianza del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio.

« Ogni interesse ed ingerenza del Tesoro e Ministero delle Finanze è ritirato.

« L'Amministrazione è affidata ad un Consiglio generale, e ad un Consiglio di Amministrazione.

« Il Consiglio generale è composto di notabili del Paese nominati dalla Camera di Commercio, dal Consiglio provinciale e Comunale, dalla Camera degli Avvocati ec.

« Il Consiglio di Amministrazione è costituito da due delegati del Consiglio Generale, dal Direttore, e da due Ispettori di nomina del Governo.

« Il Consiglio generale è convocato pel 1 luglio. Firmato: MANNA.

Il Presidente — TITO CACACE.

Al signor Direttore del Giornale il Pungolo

Sopra questa soluzione già preannunziata dalla *Stampa* noi abbiamo espressa la nostra opinione.

Poco accostumati, e non per nostra colpa, a lodare le misure del Governo, ci è grato di riconoscere come in questa occasione il Ministro d'Agricoltura e Commercio si sia lasciato guidare da sentimenti di conciliazione molto onorevoli per lui.

E ciò solo noi avevamo chiesto dai suoi lumi e dalla sua esperienza. La conservazione del Banco, per molti anni ancora, è una necessità economica per Napoli che il sig. Manna non poteva porre in obbligo.

Modificando il suo progetto sulla Cassa di sconto, e tenendo un calcolo giusto degli interessi del paese e del verdetto dell'opinione pubblica, il Ministro d'Agricoltura e Commercio ha stabilito un precedente tanto più lodevole in quantocchè, come accennammo altra volta, la sua lettera alla nostra Camera di Commercio sembrava diretta piuttosto a manifestare una risoluzione presa che a chiedere un parere.

Che il governo consulti gli interessi prima di ferirli e di danneggiarli, e quando può si pieghi ad esigenze superiori. Con questa condotta si commetteranno assai meno errori, e si faranno assai meno malcontenti.

Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

BANCO DI NAPOLI

CASSA DI RISPARMIO

Si previene il pubblico che dal giorno 4 del prossimo Maggio, sarà aperto il Magazzino Generale per i depositi della sete grezze stabilito nel Cortile della Borsa in S. Giacomo.

La Cassa riscuote un discreto dritto di deposito, e rilascia ai deponenti appositi certificati nominativi (*Warrants*) indicanti il peso e la qualità delle sete depositate.

I detti certificati sono pignorabili presso la Cassa medesima per tre quarti del valore che rappresentano coll'interesse del 6 per 100. Ogni altra norma opportuna potrà rilevarsi nell'ufficio suddetto.

Napoli li 30 aprile 1863.

Il Consigliere Delegato per la Direzione.
GREGORIO MACRY.

L'Accademia del pianista Michelangelo Russo, annunziata pel dì 1° maggio, avrà luogo invece il dì 6 maggio.

Il prof. Sebastiano de Luca darà la 9.ª lezione di Chimica a vantaggio degli Operai il giorno di Domenica 3 del prossimo mese di Maggio alle ore 11 ant. nella Sala di Chimica della R.ª Università.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 29 — Torino 29.

Berlino 29 — La *Gazzetta della Borsa* reca: Lunedì 600 Russi, battuti presso Serzice, rifugiaronsi nel territorio prussiano.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la mobilitazione di due corpi dell'armata prussiana; smentisce egualmente la mobilitazione dell'armata Danese.

Cracovia 28 (sera) — Nei giorni 20 e

22 nel palatinato di Sandomir, Czakowsky ha battuto due volte i russi, che ritiraronsi in grande disordine verso Opoczno, nel governo di Radom. — Un distaccamento del corpo di Glekinsky lottò a Lubinia per 3 ore contro 2000 russi, che, perduta gran parte di bagagli e munizioni, ritiraronsi conducendo seco 7 carri di feriti — Un distaccamento di Rovnovicz ha preso ai russi 150 carabine.

Berlino 29 — Dalle frontiere di Polonia 28 — Sabato ebbe luogo un importante combattimento nelle vicinanze di Warka al Sud di Varsavia — i Russi furono battuti con grandi perdite.

Napoli 30 — Torino 29

La *Stampa* smentisce la notizia data ieri, che l'Inghilterra avesse spedito a Torino una nota conforme a quella della Francia: smentisce pure la comunicazione della nota Inglese inviata a Pietroburgo.

Lamarmora è partito da Napoli per un viaggio d'ispezione alle frontiere pontificie.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera, a proposta di Torrigiani, stabilì la sospensione della discussione di molte leggi negli uffici, e l'incominciamento delle sedute pubbliche alle ore 11 1/2, invece dell'11 1/2 p.

Lazzaro interpella sopra le condizioni dell'insegnamento elementare nel Napoletano. — Si aperse poscia la discussione preliminare sul progetto per l'armamento della G. Nazionale, nella quale si esposero le cause del ritardo nell'esame di quel progetto, e gl'incidenti che ne impedirono il dibattimento.

Napoli 29 — Torino 29.

Prestito italiano 1861 71 60.

Parigi 29 — Consol. italiano Apertura 71 60 — Chiusura in contanti 71 90 — Fine corrente 71 75 — Prestito italiano 1863 73 00 — 3 1/2 fr. Chiusura 69 40 — 4 1/2 1/2 id. 96 60 — Consol. ingl. 93 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 30 — Torino 30.

Parigi 30 — Leggesi nel *Moniteur*: I dispacci del generale Forey confermano l'attacco di Puebla — Il Quartier Generale fu stabilito a S. Juan, città circondata da conventi fortificati con opere di campagna — La guarnigione è valutata a 18,000 uomini — Il telegrafo tra Messico, e Puebla distrutto — Tutte le popolazioni nelle vicinanze di Puebla favorevoli all'intervento francese — lo stato sanitario eccellente — l'armata piena di entusiasmo — I francesi hanno tagliato gli acquedotti, ed occupate tutte le strade.

Londra 30 — Russell, rispondendo ai reclami di Adams circa i marinai inglesi che presero servizio presso i separatisti, domanda prove; soggiungendo che Seward faccia uscire dal servizio federale tutti i sudditi inglesi.

RENDITA ITALIANA — 30 Aprile 1863
5 1/2 — 71 65 — 71 65 — 71 70.

J. COMIN Direttore